

Merisi, M. «Ma non è un “romanzo storico”...» Rocco Montano lettore dei Promessi Sposi. Salerno: Edisud, 2010 in Forum Italicum, 46:2_(Fall 2012): 439-440.

Massimiliano Merisi. «*Ma non è un “romanzo storico”...»*: Rocco Montano lettore dei Promessi Sposi. Salerno: Edisud, 2010. Pp. 153.

Nel saggio «*Ma non è un “romanzo storico”...»* Rocco Montano lettore dei Promessi Sposi, Massimiliano Merisi offre una lettura accattivante del Manzoni di Rocco Montano, critico scomodo e misconosciuto, originario di Stigliano in Basilicata. L'opera è divisa in due parti incorniciate da una premessa e da brevi riflessioni finali.

Nella premessa Merisi mette in evidenza la natura didattica e divulgativa del saggio e la sua scelta di non corredarlo di un dettagliato apparato critico-letterario. Merisi indica in nota i saggi critici di Rocco Montano dedicati ad Alessandro Manzoni e rimanda proprio a questi e alla loro bibliografia per ulteriori approfondimenti. Qui Merisi definisce anche gli obiettivi del suo lavoro: mostrare l'originalità della critica montaniana e il suo “carattere integrale e totalizzante” (17) attraverso la disamina dei lavori critici su Alessandro Manzoni: *Manzoni o del lieto fine* (1951), *Arte, realtà e storia* (1951) e *Comprendere Manzoni* (1975).

Nella prima parte del saggio, “Prima dei *Promessi sposi*: archeologia di un romanzo,” Merisi desidera evidenziare la peculiarità dell'analisi montaniana. Il pensiero di Montano, sostiene Merisi, si staglia contro letture banalizzanti dell'opera di Manzoni che, troppo spesso, si basano erroneamente su dati biografici “parziali e aleatori” (21) della vita dell'autore. Non solo Montano offre un'interpretazione complessiva di tutte le opere di Alessandro Manzoni, ma dell'autore discute anche le idee politiche e religiose, la conversione, la concezione di arte e di Romanticismo, e il suo rapporto con la tragedia e la lingua. Comprendere tali idee è una premessa fondamentale per apprezzare a pieno il romanzo *I promessi sposi*, a cui Manzoni dedica tutta una vita.

La seconda parte del saggio, intitolata “Il promesso romanzo,” è costituita da otto sezioni che prendono in disamina il pensiero del critico lucano in stretta relazione al romanzo *I promessi sposi*. Qui Merisi espone l'originalità degli studi di Rocco Montano nella loro varietà di tematiche che si dipanano dal dibattito su arte e storia alla scelta del Seicento, dal realismo al linguaggio, dai protagonisti dell'opera alla Chiesa. Montano, sostiene Merisi, offre una lettura attenta, innovativa e integrale dell'opera manzoniana che si distanzia dai luoghi comuni della critica ufficiale. Per Rocco Montano, Manzoni trasforma il romanzo nell'unico erede possibile della tragedia e dell'*epos*. Proprio attraverso questo romanzo il nostro autore desidera ritrovare la grande poesia capace di comunicare una visione elevata dell'esistenza e un realismo integrale con cui indagare le vicende dell'anima. Partendo dal *Fermo e Lucia* e dall'esegesi dell'opera, Montano discute il rapporto tra storia e arte all'interno de *I promessi sposi* e giustifica la sua scelta di non includere l'opera manzoniana nell'equivoca categoria di romanzo storico.

Merisi ricostruisce il pensiero di Montano offrendo un'analisi approfondita dei personaggi del romanzo e delle loro valenze morali ed estetiche. Secondo Montano, ogni singolo personaggio va studiato in relazione alla complessa economia dell'opera; infatti, solo dall'insieme è possibile trarre a pieno il significato e la funzione di tutti i protagonisti. Ogni essere umano va interpretato come essere

morale dotato di libero arbitrio, capace di maturare e, nei momenti cruciali della sua esistenza, di scegliere tra il bene e il male. Più di tutti gli altri, Renzo e Lucia ricevono particolare attenzione critica da parte di Rocco Montano, il quale si sofferma a sottolineare la fermezza e la saggezza di Lucia, vera eroina del romanzo manzoniano. Con umiltà, impegno e sacrificio, Lucia Mondella, infatti, fa della virtù la sua seconda natura e, con consapevolezza, sceglie sempre il bene. La discussione dei protagonisti de *I promessi sposi* è strettamente connessa a quella sulla chiesa, anch'essa interpretata come personaggio all'interno del racconto. Secondo Montano, la Chiesa di Manzoni deve sostenere l'uomo che, tendente al bene ma offuscato dal peccato originale, è bisognoso di una guida. Montano evidenzia il passaggio dall'io del singolo individuo al noi della Chiesa, che si scontra contro qualsiasi presunzione di autosufficienza nella ricerca del bene. Il critico lucano inoltre mette in risalto il carattere storico del cattolicesimo manzoniano e la sua operosità all'interno del singolo individuo e della comunità in un dato periodo storico.

L'ultima parte del saggio è dedicata alle tecniche narrative e al linguaggio di Alessandro Manzoni. Nella sua interpretazione dell'opera, Montano valuta lo stretto rapporto tra messaggio veicolato e forme espressive adottate dall'autore. Distanziandosi da parametri meramente narratologici, il critico lucano fornisce un giudizio convincente sull'efficacia con cui Manzoni comunica esteticamente la sua idea di realtà. Montano legge *I promessi sposi* come "una declinazione moderna della grande poesia tradizionale" (131); grazie al romanzo Manzoni creerebbe, nel tempo, l'"equivalente artistico e ideologico" (ibid.) del poema epico e della tragedia sottraendoli entrambi alla "sclerosi del classicismo" (ibid.), ma salvandone ed esaltandone la perenne classicità capace di parlare direttamente all'anima dei lettori. Infine, nelle ultime pagine del saggio, Merisi si sofferma brevemente sul linguaggio de *I promessi sposi*. Manzoni, secondo Montano, ritiene che l'arte sia soprattutto "comunicazione-per-altri" (139); da qui nasce l'esigenza di trovare, e non di creare, un linguaggio in grado di aderire alla realtà e di variare a seconda dell'uso corrente.

Con il suo saggio «*Ma non è un "romanzo storico"...*» Rocco Montano lettore dei Promessi Sposi, Massimiliano Merisi offre al lettore la possibilità di considerare e valutare l'opera critica di Rocco Montano, il quale emerge da queste pagine come studioso sensibile capace di dedicarsi non solo al Manzoni ma anche ad opere ed altri autori classici della letteratura italiana. Nell'intero saggio si evidenzia la necessità di tornare a interrogare i classici, anche e soprattutto oggi in un mondo che appare sempre più globalizzato, ma caduco. Merisi si lascia a volte travolgere dalla passione per il materiale presentato e ciò lo porta a mescolare o complementare l'interpretazione montaniana con le proprie riflessioni personali. Nell'opera qui recensita, inoltre, manca l'apparato-critico letterario e sono assenti citazioni e riferimenti diretti ai testi di Rocco Montano; questi, lontano dal guastare la natura didattica e divulgativa del saggio, agevolerebbero tutt'al più approfondimenti da parte di quegli studiosi desiderosi di confrontare il pensiero montaniano con l'interpretazione di altri critici.

ANNA CHIAFELE